

NAZARETH

foglio settimanale della Comunità Pastorale
"San Luigi Guanella"
Crema, Musso e Pianello del Lario

Anno 6 numero 17

26 Aprile 2020



In questo periodo di coronavirus mi sono applicato alle arti culinarie. Non che abbia raggiunto chissà quali livelli, ma mi sono diletto in qualche ricetta avendo, rispetto a prima, un po' di tempo. Ho colto il cucinare come una modalità non per far passare il tempo, ma come principalmente un prendersi cura di sé stessi (vivendo da solo l'ho potuto fare solo per me...). Fra le ricette sulle quali ho voluto applicarmi non poteva mancare la pizza, piatto tipico degli italiani e pietanza cucinata nella maggior parte delle case in questo tempo. Confesso che ci ho preso gusto e più volte mi sono cimentato con risultati che per il mio standard giudico accettabili... (anche se comunque la pizza più buona è quella che si mangia in pizzeria...). Il preparare da mangiare mi ha riportato sicuramente ai ricordi della mia infanzia quando vedevo mia mamma e mio papà che trafficavano in cucina e io mi mettevo davanti a loro guardandoli, rimanendo incuriosito e meravigliato dal fatto di come si mettevano insieme gli elementi per predisporre il cibo. Questo aspetto mi ha fatto apprezzare le capacità che possediamo e i doni della natura, tutte realtà che il buon Dio ci ha dato e con i quali possiamo veramente fare cose belle e gustose.

"Il lievito"

Il preparare la pizza mi ha fatto mettere, come si dice, le mani in pasta e vedere dal vivo gli elementi da assemblare. Sono rimasto affascinato dall'impasto, come dalla farina mischiata insieme al lievito venga fuori la massa che poi si usa come elemento per confezionare la pizza. Il lievito, che è poca roba come quantità rispetto alla farina, è capace di modificare l'impasto aumentando la massa e rendendola disponibile per la lavorazione. Il poco che rende possibile il tanto. Il lievito che permette di utilizzare una materia, la farina, che da sola non basterebbe a creare il cibo. Questo mi ha rimandato alla pagina di Vangelo dove Gesù parla proprio del lievito: «*A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata*» (Lc 13, 20-21). I cristiani non si devono mai dimenticare che essi sono chiamati ad essere lievito dentro il mondo, che senza Cristo non è una realtà completa. Siamo coinvolti dall'evento della Risurrezione di Cristo che ci rende persone amate e salvate, certi che il nostro destino è la bellezza del Paradiso che già nel qui e ora siamo chiamati a cercare e meritare con la fede, la carità e la speranza. Siamo allora lievito buono che fa fermentare la pasta...

don Luca

Meditazione



“Come parlare di Dio oggi?”

La domanda centrale che oggi ci poniamo è la seguente: come parlare di Dio nel nostro tempo? Come comunicare il Vangelo, per aprire strade alla sua verità salvifica nei cuori spesso chiusi dei nostri contemporanei e nelle loro menti talvolta distratte dai tanti bagliori della società? Gesù stesso, ci dicono gli Evangelisti, nell’annunciare il Regno di Dio si è

interrogato su questo: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?» (Mc 4,30). Come parlare di Dio oggi? La prima risposta è che noi possiamo parlare di Dio, perché Egli ha parlato con noi. La prima condizione del parlare di Dio è quindi l’ascolto di quanto ha detto Dio stesso. Dio ha parlato con noi! Dio non è quindi una ipotesi lontana sull’origine del mondo; non è una intelligenza matematica molto lontana da noi. Dio si interessa a noi, ci ama, è entrato personalmente nella realtà della nostra storia, si è autocomunicato fino ad incarnarsi. Quindi, Dio è una realtà della nostra vita, è così grande che ha anche tempo per noi, si occupa di noi. In Gesù di Nazareth noi incontriamo il volto di Dio, che è sceso dal suo Cielo per immergersi nel mondo degli uomini, nel nostro mondo, ed insegnare l’«arte di vivere», la strada della felicità; per liberarci dal peccato e renderci figli di Dio. Gesù è venuto per salvarci e mostrarci la vita buona del Vangelo. Parlare di Dio vuol dire anzitutto avere ben chiaro ciò che dobbiamo portare agli uomini e alle donne del nostro tempo: non un Dio astratto, una ipotesi, ma un Dio concreto, un Dio che esiste, che è entrato nella storia ed è presente nella storia; il Dio di Gesù Cristo come risposta alla domanda fondamentale del perché e del come vivere. Per questo, parlare di Dio richiede una familiarità con Gesù e il suo Vangelo, suppone una nostra personale e reale conoscenza di Dio e una forte passione per il suo progetto di salvezza, senza cedere alla tentazione del successo, ma seguendo il metodo di Dio stesso. Il metodo di Dio è quello dell’umiltà – Dio si fa uno di noi – è il metodo realizzato nell’Incarnazione nella semplice casa di Nazareth e nella grotta di Betlemme, quello della parabola del granellino di senape. Occorre non temere l’umiltà dei piccoli passi e confidare nel lievito che penetra nella pasta e lentamente la fa crescere (cfr Mt 13,33). Nel parlare di Dio, nell’opera di evangelizzazione, sotto la guida dello Spirito Santo, è necessario un recupero di semplicità, un ritornare all’essenziale dell’annuncio: la Buona Notizia di un Dio che è reale e concreto, un Dio che si interessa di noi, un Dio-Amore che si fa vicino a noi in Gesù Cristo fino alla Croce e che nella Risurrezione ci dona la speranza e ci apre ad una vita che non ha fine, la vita eterna, la vita vera. Quell’eccezionale comunicatore che fu l’apostolo Paolo ci offre una lezione che va proprio al centro della fede del problema “come parlare di Dio” con grande semplicità. Nella Prima Lettera ai Corinzi scrive: «Quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso» (2,1-2). Quindi la prima realtà è che Paolo non parla di una filosofia che lui ha sviluppato, non parla di idee che ha trovato altrove o inventato,

ma parla di una realtà della sua vita, parla del Dio che è entrato nella sua vita, parla di un Dio reale che vive, ha parlato con lui e parlerà con noi, parla del Cristo crocifisso e risorto. La seconda realtà è che Paolo non cerca se stesso, non vuole crearsi una squadra di ammiratori, non vuole entrare nella storia come capo di una scuola di grandi conoscenze, non cerca se stesso, ma San Paolo annuncia Cristo e vuole guadagnare le persone per il Dio vero e reale. Paolo parla solo con il desiderio di voler predicare quello che è entrato nella sua vita e che è la vera vita, che lo ha conquistato sulla via di Damasco. Quindi, parlare di Dio vuol dire dare spazio a Colui che ce lo fa conoscere, che ci rivela il suo volto di amore; vuol dire espropriare il proprio io offrendolo a Cristo, nella consapevolezza che non siamo noi a poter guadagnare gli altri a Dio, ma dobbiamo attenderli da Dio stesso, invocarli da Lui. Il parlare di Dio nasce quindi dall'ascolto, dalla nostra conoscenza di Dio che si realizza nella familiarità con Lui, nella vita della preghiera e secondo i Comandamenti. *Benedetto XVI, udienza generale, 28.11.2012*

Vita di Comunità

- Nel perdurare delle **disposizioni del Vescovo** per quanto riguarda l'emergenza del Coronavirus, si devono modificare temporaneamente gli appuntamenti. Si segnala pertanto che:
 1. **La Messa** viene celebrata nei giorni feriali dal parroco, senza popolo, alle 08.30 con le intenzioni di preghiera indicate nel foglietto (le intenzioni personali già fissate verranno recuperate quanto prima).
 2. Sono sospesi tutti i tipi di incontri (compresa la benedizione alle famiglie) sia della comunità pastorale, sia del vicariato, sia della Diocesi.
 3. **Il parroco è sempre disponibile** per tutte le urgenze relative a confessioni, visita ai malati, unzione degli infermi, colloqui; chi avesse bisogno non fa altro che contattare don Luca. Alla fine delle restrizioni governative si riprenderà il percorso di vita di comunità.
 4. Si invita a vivere la **preghiera del Rosario**, la **Coroncina della Divina Misericordia** e la **visita in chiesa**, che è sempre possibile.
 5. Le attuali indicazioni diocesane sulle Messe senza popolo e le altre restrizioni valgono, per il momento, fino a data da destinarsi.
- Si invita a praticare il **digiuno** come forma di educazione per la propria vita spirituale e come offerta per allontanare il contagio e per favorire la conversione dei cuori. Si propone il digiuno nei giorni di Mercoledì e Venerdì modificando (secondo le età e le condizioni di salute) l'assunzione di uno dei pasti quotidiani.
- Davanti alla morte di fratelli e sorelle della nostra Comunità Pastorale e nella impossibilità di celebrare il funerale, il parroco celebra per ciascun defunto una Santa Messa (al momento senza partecipazione di popolo) per elevare il cristiano suffragio e per applicare i grandi benefici spirituali del Sacrificio Eucaristico. Si trovano i nomi dei defunti nel calendario settimanale. Poi quando si potrà riprendere a celebrare

Sante Messe con partecipazione di popolo saranno i familiari a concordare col parroco una funzione a suffragio del fratello o della sorella defunti.

- Si stanno attendendo le disposizioni circa la ripresa delle celebrazioni col popolo. Appena si saprà qualcosa verrà comunicato. Si potranno trovare le indicazioni, qualora fosse possibile, nel prossimo numero del foglietto "Nazareth", oppure consultando il sito della Comunità Pastorale.

Calendario settimanale

Domenica 26 Aprile III Domenica di Pasqua <i>bianco</i>	10.00		<i>Manzi Erminio</i>
Lunedì 27 Aprile Feria III settimana di Pasqua <i>bianco</i>	08.30		<i>Girelli Giorgio</i>
Martedì 28 Aprile Feria III settimana di Pasqua <i>bianco</i>	08.30		<i>don Mario Munaretto</i>
Mercoledì 29 Aprile S. Caterina da Siena <i>bianco</i>	08.30		<i>Suor Caterina Cappi</i>
Giovedì 30 Aprile Feria III settimana di Pasqua <i>bianco</i>	08.30		<i>Pro Anime Purgatorio</i>
Venerdì 1 Maggio S. Giuseppe lavoratore <i>bianco</i>	08.30		<i>Pro Comunità Pastorale</i>
Sabato 2 Maggio S. Atanasio <i>bianco</i>	08.30		<i>Giovan Battista Porta</i>
Domenica 3 Maggio IV Domenica di Pasqua <i>bianco</i>	10.00		<i>Pro Vocazioni</i>



sito internet: www.comunitasanluigiguanelle.it

mail: info@comunitasanluigiguanelle.it